

Protesta degli epurati cinquestelle
L'annuncio M5S: tagli agli onorevoli
Salvini frena: prima cose più concrete

Fine anno di video messaggi. Come quello di Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista: «Il 2019 sarà l'anno del taglio delle indennità dei Parlamentari». Ma il vice-premier leghista

Matteo Salvini frena: «Le priorità sono altre». Cinquestelle, quattro espulsi l'ultimo dell'anno. La maggioranza in Senato scende a 16 voti.
 A pag. 7
 e Lo Dico a pag. 9

La video-battaglia

M5S: ora tagli agli onorevoli Ma Salvini: altre le priorità

► Fioriscono i contro-messaggi di Di Maio e Dibba insieme a Moena Capodanno. Ed è subito scontro Autospot di Grillo. Matteo in divisa

TUTTI PROVANO A BATTERE IL DISCORSO DEL COLLE ALLA FINE PERÒ È MATTARELLA A BATTERE TUTTI

I PERSONAGGI

ROMA A ognuno il suo. Ovvero, la guerra dei messaggi di fine d'anno. Ma in questa cacofonia, che serviva a coprire l'unicità del discorso presidenziale, l'unico che veramente ha fatto strike è proprio quello di Mattarella. Ma ecco, dalla California alle Dolomiti, l'apparizione montanara di Ale Dibba con cappelletto da sci a Moena e un panorama spelacchiato - solo neve sparata - alle spalle sue e di Di Maio. Infagottati come Totò e Peppino a Milano. La prima notizia è che il torrenziale Dibba - abituato a infiammare le piazze per ore e ore - si limita a parlare nel video per 17 secondi. Forse perché poco convinto del proprio ritorno e spaesato in un ruolo ancora vago e indefinito? La seconda notizia è che Di Maio non ha la

cravatta ma ha la giacca a vento addirittura aperta: il che farebbe pensare a un ritorno al movimentismo descamiato. La terza notizia è appunto che il video di coppia in format alpeggio serve ai due amigos - tra loro si chiamano «fratelli» - per lanciare la nuova fase del ritorno al futuro: ovvero, i 5 stelle tornano alla purezza anti-casta. Gli è venuta meno la bandiera del reddito di cittadinanza, e allora per rivaleggiare con Salvini piglia-tutto lanciano un'altra volta la campagna più identitaria di tutte. Questa: «Nel 2019 taglieremo il reddito ai parlamentari». Ancora? Di Nuovo? Ma certo! E comunque il Dibba onorevole non è e anche per questo appare sorridente. Manca Sahara però nel video di coppia, e manca anche il piccolo Andrea-compagna e figlio di Ale - e questo potrebbe intristirlo, ma ci sono entrambi nelle foto del cenone di Capodanno. E il piccolo saltella sul tavolo apparecchiato, e Di Maio finge di divertirsi.

Il rilancio della lotta alla casta funziona in un parte delle Alpi, nella Moena grillina, ma non in un Valtellina. Da Bormio - dove Salvini cavalca sorridente

una motoslitta dei Carabinieri vestito da carabiniere - il Capitano stronca la proposta di Ale e Luigi: «Il taglio agli stipendi dei parlamentari? Ci sono altre priorità». E questa è la prima polemica - sotto forma del «sono d'accordo ma...» - tra i due big del governo giallo-verde. Altre seguiranno, come è ovvio. Intanto, evviva la cacofonia dei video. Quello di Salvini l'ultima notte del 2018 quasi non si vedeva. Troppo scuro lui e troppo scuro tutt'intorno, anche perché c'erano le tenebre. Ma festeggiare «un anno di grandi vittorie della Lega» e annunciarne ancora di più non sarebbe stato meglio farlo con qualche luce in più visto che è stato luminoso il passato prossimo e si annuncia luminosissimo l'immediato futuro?



Il Salvini capodannesco beve comunque spumante italiano - il sovranismo del made in Italy e «abbiamo abolito lo champagne» - e questo è un messaggio forte. L'altro messaggio è che, per non dire quanto non gli spia piaciuto il discorso mattarelliano, non ne parla in prima battuta e poi l'indomani, cioè ieri, non fa che elogiarlo. Facendo anche gran complimenti però - il diavolo e l'acqua santa - al nuovo presidente brasiliano, il destrissimo Bolsonaro. E se dice quanto è bravo a Mattarella perché ha scelto di esordire anche

sui social con il discorso di fine d'anno, non dice che Mattarella ha anche detto questo che «in epoca di social, in cui tutti dicono in continuazione il proprio pensiero, resta importante questo appuntamento» televisivo. Cioè classico.

IL BOTTEGHINO

E Grillo? Il suo video raffigura il suo volto posizionato su un corpo maschile da culturista. E va su Facebook in contemporanea con il discorso anti-muscolare di Mattarella. Ma è Grillo o è Rambo? E ci è Grillo? Boh, spie-

ga Beppe. «Non sono più l'Elevato. E non so più che cosa augurarvi. Il mio corpo è un sogno e i sogni sono la battaglia del prossimo secolo».

La sua battaglia sembra il passato di un'illusione. I suoi discorsi para-politici o pseudo-politici o fanta-politici hanno la malinconica inconsistenza di uno che vorrebbe lasciare la scena politica ma non può. Perché sennò, da attore ancora in carica mentre leader non lo è più, gli si svuota il botteghino.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA